



TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

"entrando lasciai il mio Io, e ritrovai la mia Anima Armoniosa"

Cavalieri del Tempio
Gran Priorato San Giovanni Battista

Fortes Fidei et Iustitiae

NUMERO XXXXVII

18 Marzo 2022

A.O. 904

"Pace" ...

a cura del G. Magister Rocco Zappatore



Articoli :

- Editoriale: Pace....
- Un'attesa di libertà..
- La Voce nel Tempio:
1) Un incontro lungo il cammino
2)
- La Pagina del Mistero
"Ne sarò degno (1).."

In Evidenza

Lo scrigno della Saggazza

Direttore
KGC.Fr. Rocco Zappatore
Priore G. Gran Magister

Caporedattore
KGC. Fr.Virgilio Ucci
Priore G.Siniscalco

Coordinatore Editoriale
frAnnibale W. D'Amato



Questa pagine sono
riservate ai soli fratelli del
Gran Priorato

Stampato in Proprio



Cari Fratelli Cavalieri, Sorelle Dame,

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

(Papa Francesco)
Non sono parole lontane lo spartito su cui si sviluppa la melodia della Pace. E' la speranza che risuona nei cuori come dolci suoni, come colori vivaci e luminosi, come uomini e donne che instancabilmente, con le maniche tirate su fino al gomito, lavorano, sperano, non dormono, pregano, ...sono i costruttori di pace. Quando da varie sofiste conversazioni, qualcuno pretenderebbe una religione globale, mi vien da urlare nei loro orecchi che l'unico linguaggio che unisce tutti i figli di Dio è proprio la Pace. Conosciamo la storia, la fatica che nel secondo millennio ha fatto la Pace per unire i cuori di un Occidente e di un Oriente allontanatisi, già dal lontano 16 luglio 1054 con papa Leone IX e il patriarca di Costantinopoli, Michele Cerulario. Da quel momento le Chiese orientali, definendosi 'ortodosse', e la Chiesa cattolica (Universale), hanno conosciuto il sangue dei deboli,

dei poveri, dei fanciulli e degli anziani, le lacrime di mamme e spose, di sorelle e fratelli, come noi, come tanti, ucraini e russi, occidentali e americani, cristiani e non, come tutti, perché TUTTI figli di Dio. Generazioni e generazioni... Che presunzione quella dell'uomo, che ritiene suo beneficio concedere la pace e la guerra, ritiene sua la prerogativa di distribuzione di beni e di risorse, di riconoscere alcuni diritti e riservare per sé i privilegi, eredi di una ricchezza che non è mai stata preclusa da Dio Padre a nessuno. Sanzioni, chiusure, armi, insulti, ... Giunge dal mondo di uomini e donne di buona volontà un solo grido oltre la preghiera al Dio della Pace: non sbagliamo ancora una volta, non torniamo indietro. Il nostro cuore, la nostra mente, la nostra carne anela all'Amore, costruiamo la Pace tutti indistintamente e individualmente prima come figli poi come battezzati poi come cristiani e ancora come Cavalieri e Dame per chi crede che certi valori non avranno mai fine.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC. fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC. fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale
fr Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Questa pagine sono
riservate ai soli fratelli del
Gran Priorato*

Stampato in Proprio

“Un Attesa di Libertà...”

Un apparente e intollerante senso di “devastazione umana” sembra circondare la nostra dimensione terrena. I tempi tristi e drammatici si propongono ad aggressori dei nostri spiriti. E il perché della “morte degli innocenti” chiede risposte profonde. Noi dovremmo vivere nella “SUA Volontà” ma la nostra arroganza unita ad un desiderio insaziabile di onnipotenza ci induce nella cattiveria e nel crimine di “Caino”. Pur di garantirci la libertà profonda del “libero arbitrio” ci è concesso di “sfracellarci” e di compiere ogni empietà. Ma., Lui ci attende ...



Scrigno della Saggezza
*“Attingete forza
nel Signore e nel
vigore della sua
Potenza. Rive-
stitevi
dell'armatura di
Dio, per poter
resistere alle in-
sidie*

“Un incontro lungo il Cammino ...”



*Il motivo per
amare Dio, è
Dio stesso*

Ricordo un papa santo: Pietro da Morrone (nato forse a Sant'Angelo Limosano nel 1209 o 1210 e morto nel Castello di Fumone vicino Frosinone, 1296). Fu detto “da Morrone” dal nome del monte presso Sulmona, dove fu a lungo eremita; fondò verso il 1264 una congregazione di eremiti (incorporata nell'ordine benedettino da Urbano IV, e in seguito confermata da Gregorio X nel 1275) che da lui si chiameranno in seguito celestini. La lunga “vacanza” del trono papale, alla morte di Niccolò IV (4apr. 1292), finì con la sua elezione a pontefice, avvenuta a Perugia il 5 luglio 1294, e dovuta alla sua fama di santità, non meno che all'influenza di Carlo II d'Angiò. Consacrato il 29 agosto 1294

all'Aquila, poi si stabilì a Napoli. Troppo vecchio, incapace di liberarsi delle continue richieste di favori da parte dei suoi monaci, e di Carlo II (che lo indusse a nominare vari cardinali francesi), il 13 dic. 1294 volle abdicare. Fu incoraggiato nella sua decisione, pare, dal card. Benedetto Caetani, il quale, eletto papa col nome di Bonifacio VIII, dapprima lo fece sorvegliare, poi, dopo un tentativo di fuga, lo confinò nel castello di Fumone. Nel 1313 il “papa angelico” fu canonizzato. Alla rinuncia al pontificato da parte di Celestino V e agli ingannevoli consigli di Benedetto Caetani (il futuro Bonifacio VIII) che l'avrebbero determinata allude chiaramente Dante in *Inf.*, XXVII, 1041-

(però son due le chiavi Che l' mio antecessor non ebbe care) e in *Inf.*, XIX, 56-57, seppur con qualche dubbio è stata invece avanzata la diffusa identificazione con Celestino V nei versi noti : “*de l'ombra di colui Che fece per viltade il gran rifiuto*” (*Inf.*, III, 59-60). Indubbiamente la sua dolcezza ma soprattutto il suo atteggiamento eremitico lo resero subito avverso all' ambiente cardinalizio e quindi immediatamente emersero le sue difficoltà. Egli che aveva fatto della solitudine eremitica su “monti sempre più impervi e scomodi” la sua personalissima dimensione interiore di Pace fu incontrato lungo il suo pellegrinaggio da “cavalieri vestiti di bianco” che non lo dimenticarono..! Fu, infatti sicuramente sostenuto e proposto dai Templari che con la sua “rinuncia” e “caduta” poi intravidero la propria.



**Gran Priorato
Cavalieri del Tempio
San Giovanni Battista**

Gran Cancelleria
Via Cavour 80
73020 SCORRANO (Le)
☎ 331-3675548

Direttore
KGC fr. Rocco Zappatore
Priore G. Magister

Caporedattore
KGC fr. Virgilio Ucci
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale
fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine
Non Nobis
Sed Nomini Tuo
da Gloriam**



*Questa pagine sono
riservate ai soli fratelli
del Gran Priorato*

Stampato in Proprio

LA PAGINA DEL MISTERO

“Non mi accompagnerò con l'invidia che consuma”,

“Ne sarò degno ...” (Seconda parte) da AA. VV. a cura del Comm. Piervincenzo De Matteis



Ma è un conflitto che non lascia né vincitori né vinti, ma solo la calma dell'equilibrio e la quiete dell'armonia. È infatti un processo di elaborazione che, sostenuto dalla Fratellanza, tende: al superamento dell'angoscia e della disperazione; all'andare oltre la paura, e lo sconforto; alla perseveranza nonostante le frustrazioni; all'abbattimento dell'orgoglio e dell'egoismo; all'annientamento della vanità e della vanagloria; al controllo della gelosia, e delle invidie; alla capacità di gestire la collera; al rifiuto delle intemperanze, delle violenze, delle intolleranze e delle ingiustizie; allo sviluppo dell'arte di ascoltare; al rafforzamento dell'attenzione empatica e della collaborazione con gli altri; al consolidamento consapevole di una responsabilità personale intesa come “risposta improrogabile” che elimina la spregiudicatezza nell'agire. E questo per una libera scoperta di se stessi e per una società più giusta, a difesa dei diritti di tutti, in primis dei più deboli: i Pellegrini del Mondo. È il primato della spiritualità sulla corporeità, della virtù dell'anima rispetto alle qualità fisiche, che trovano le radici nel passato

e nei comportamenti reali delle Dame e dei Cavalieri, in un processo che trasfigura ideali e modelli in codici di comportamento e doti che il Templare acquisisce e rafforza in seguito all'investitura: il Monaco e il Cavaliere diventano allora sintesi e simbolo dell'esistenza del Corpo e dell'Anima in armonia. Il Cavaliere è colui che affronta le prove difficili, ma liberatrici e costruttrici della vita. Il Monaco è colui che tende all'uno cioè colui che tende, pro-tende, all'unificazione di tutte le sue facoltà: corpo-cuore-spirito. Vivere nella Fratellanza, come calice di amore e di amicizia, e quindi di supporto, aiuta la possibilità di superare l'ego, in funzione dell'incontro di apertura e disponibilità con l'altro e con il Trascendente. Es-

Ricerca la luce nel buio più profondo perché essa sarà più preziosa

tere Templari oggi diventa così una scelta di campo che parte dal rispetto del principio di inviolabilità della persona, di ogni persona e dalla presa in carico di una coerente responsabilità dell'agire che impone il recupero e il ripristino della dignità dell'uomo. Il Templare si confronta così con la propria morale e con l'etica della società in cui vive (oggi, in effetti, tendenzialmente un Medioevo tecnologico, politico-economico e sociale di egoismo, di violenza e di miseria morale). Il Templare in primis diventa depositario di antichi valori cavallereschi e cristiani; profonde Amore e amicizia e rispetto per il Fratello e per il prossimo; si dedica a opere di giustizia, di misericordia e di solidarietà; opera con modestia, onore, correttezza, rigore morale e fedeltà alla parola data; difende gli ideali di Libertà da trasformare in principi operativi-attivi; ; è consapevole della complessità delle relazioni umane e impara a gestire le relazioni con gli altri; accetta l'identità altrui, in un processo di inte-

“la Vita può essere capita guardando indietro alla storia ma va vissuta in avanti”

grazione e di dialogo permanente; non cede a furore, né a fanatismi, né a razzismi; rifiuta rivalse e sopraffazioni; rispetta la vita-esistenza dell'uomo, qualsiasi uomo, come fratello; onora l'amicizia; garantisce l'equità dei sistemi istituzionali e dei poteri costituiti; opera in funzione dell'applicazione dell'equità e della giustizia e di un'etica politica- economica-sociale nelle scelte per il bene di tutti; ha conoscenza e memoria della propria storia.